ANNO XVI. — **Lunedì, 9 Febbraio 1863** — **N. 40**

L'OPINIONE

SI PUBBLICA TUTTI I GIORNI
compreso le Domeniche

PREZZO DELLE ASSOCIAZIONI

	Anno	Sem.	Trim.
Torino a domicilio e Provincie	L. 20	L. 11	L. 6
Svizzera	» 32	» 17	» 9
Francia	» 40	» 22	» 12
Inghilterra, Belgio, Spagna, Portogallo	» 54	» 28	» 15
Austria	» 48	» 28	» 15

Un mese L. 2.

Non si dà corso a' richiami se non sono accompagnati dalla fascia sotto cui si spedisce il giornale.

Ciascun foglio cent. 5.

LE ASSOCIAZIONI SI RICEVONO

In Torino, all'Ufficio del giornale, via della Rocca, 10, nelle provincie presso gli Uffici postali.

A Parigi, all'*Agence Havas*, rue J. J. Rousseau, n. 3. — A Londra, da *Frederik May*, 9, King street-St-James; *Delisy, Davies et C.*, 1, Fink Lane, Cornhill.

Le inserzioni costano L. 1 la linea. Le lettere ed i reclami devono essere inviati *franchi* alla Direzione del giornale. Non si restituiscono i manoscritti.

Gli annunzi si ricevono all'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5, al prezzo di cent. 25 la linea.

Un foglio arretrato cent. 10.

Torino, 8 febbraio

I VICEPRESIDENTI DELLA CAMERA DE' DEPUTATI

La Camera de' deputati deve procedere martedì alla nomina di due suoi vicepresidenti.

Chi raccoglierà la maggioranza de' suffragi?

Noi, anzichè far de' pronostici sull'esito della votazione, stimiamo opportune alcune considerazioni che sottomettiamo al giudizio de' deputati.

La nomina de' componenti l'ufficio presidenziale è sempre un atto importante, e noi vorremmo che i deputati se ne mostrassero persuasi, convenendo numerosi alla seduta, affinchè i due eletti aver potessero quella forza, che soltanto il concorso di molti voti può procacciare.

Ma l'importanza di quest'atto procede, secondo noi, non tanto da politici riguardi, quanto da ciò che la Camera deve sopra ogni cosa ricercare di aver a vicepresidenti degli uomini autorevoli e capaci di presiedere alle deliberazioni dell'assemblea e dirigerne con senno e con imparzialità le discussioni.

Non crediamo che la politica abbia ad intervenire in questa faccenda. La Camera stessa ha dato prova di volere in questo scorcio di sessione lasciar da banda le lotte di parte per rivolgere esclusivamente la sua attenzione agli affari ed agl'interessi generali, finanziari ed amministrativi, dello stato.

Giova sperare ch'essa non si dipartirà da questo proposito nell'elezione de' due vicepresidenti. Perchè avrà a ridestare delle lotte e delle dissensioni, mentre i grandi interessi del paese richiedono che la maggioranza si riunisca viepiù e si faccia forte per ischietta concordia e comunanza di voleri?

Il mezzo migliore di togliere alla votazione ogni carattere di partito, quello sarà di non pretendere di nominare dei capi di partito, di non voler mettere innanzi degli uomini, i quali possano destar delle ritrosie e suscitar degli antagonismi.

Forse che non v'hanno nel seno della maggioranza due deputati, i quali, per carattere e per posizione, non risveglino antipatie, non avendo capitanato de' partiti, nè essendo intervenuti nelle ardenti ed appassionate lotte che avevano divisa la maggioranza? Parecchi ve ne sono, e fra essi la Camera può sceglierne due, i quali all'abilità ed intelligenza aggiungano uno spirito conciliativo, che eviti i contrasti e cementi l'accordo delle varie frazioni della maggioranza.

Ciò che diciamo de' deputati si può applicare al ministero. Come quelli farebbero ottima cosa di togliere all'elezione ogni carattere politico, così il gabinetto seguirebbe un prudente consiglio astenendosi dal presentare i propri candidati.

Non è egli sicuro nella maggioranza? Non ripone in lei intera la sua fiducia? S'abbandoni quindi ad essa per la nomina de' due vicepresidenti, tanto più ch'egli non avrebbe a suggerir delle restrizioni, nè a chiedere degli ostracismi, fra le varie frazioni della maggioranza costituzionale.

Ma, perchè la neutralità del ministero rimanga ferma ed inalterabile e le nomine non assumano l'aspetto d'una vittoria o sconfitta di parte, fa d'uopo scegliere dei candidati, i quali siano ben accolti da tutti e non possano esser cagione a divisioni o pretesto a dissapori.

Ciò noi attendiamo dal patriotismo della maggioranza e dal suo retto giudizio delle condizioni e de' bisogni del paese.

NOTIZIE DI ROMA

(*Corrispondenza particolare dell'* OPINIONE)

Roma, 3 febbraio.

Nella mia di ieri tralasciai due cose per ismemoratezza; cioè il decreto della Congregazione dell'Indice verso il *Mediatore* del padre Passaglia, e una commedia diurna fatta domenica dai francesi. Quanto al primo, i papalini di buona fede si sono scandolezzati dell'odiosa risoluzione della santa romana universale inquisizione, essendo proceduta per astio verso l'autore; perchè dicono gli studiosi in divinità che il Passaglia nel suo periodico, e in tante altre opere è stato sempre fedelmente tenace nel simbolo e però non doveva registrarsi i suoi libri fra quelli proibiti. E non solo è fedele al simbolo, ma altresì nella disciplina interiore, come dicono; che se non si accomoda in quella specie di dottrina che i teologi ufficiali tirano pe' capegli per annetterla al dominio temporale, ciò è materia disputabile e affatto politica. Si può asseverare per certo che anche la Sacra Congregazione dell'Indice è convinta dell'ingiustizia usata; non pertanto l'ha commessa per fare uno stratagemma, pensando di intimidire l'animo del Passaglia e ridurlo a venire *ad limina apostolorum*, lo che sarebbe pei chierici di Roma un trionfo singolare. E se pure ciò non ottengono, perchè il detto teologo è saldo nelle dottrine che professa con assai convincimento, conseguono di certo la ritirata di qualche prete, e con minore spaccio del periodico. Oltre di che non v'è esempio negli annali di questa Congregazione, che sia stato proibito insieme ad un'opera fatta, quella che si farà; perchè la proibizione non è limitata.

La commedia che ho toccata è questa: domenica all'una dopo il mezzodì un drappello di francesi menò per la via del corso e per altre più popolate una masnada di quattordici briganti che avevano i loro archibugi, le coltella e i neti arnesi briganteschi, sperando con ciò che il popolo avesse battuto le mani o almanco gli avrebbe seguiti in frotta. Al contrario, niente avvenne di questo; perchè eccetto una dozzina di monelli, niuno li seguì, e niuno volse loro gli sguardi. Ma forse fu lo scopo principale di questa stranissima mostra, il voler racconciare il latino in bocca al signor Odo Russel, agente inglese, il quale, come risulta dai documenti del libro giallo, dava un po' di carico ai francesi pel brigantaggio che si costituisce in Roma, e passa nelle limitrofe provincie del regno. Ci rammarica che il signor Russell sia rimasto così in secco come pensano certuni, col bel trovato delle autorità francesi, di condurre i briganti a spasso pel corso fra gli zerbini e le belle donne; perchè se così procedono come han fatto domenica, ne viene per fil di logica, che similmente han proceduto per lo passato, quand'anche non gli abbia menati pel corso.

Ho udito da chi ieri ha veduto il Santo Padre, che egli ha un aspetto fiorito come un vecchio rabizzo: Dio lo mantenga! Ma quando si sparge voce che stia male o indisposto, e pur non sia vero, siaci indulgente l'*Osservatore Romano*, nè si lasci scappare che chi lo *crede* è *calunniatore*; perchè l'infermità non recando infamia ad alcuno, non intendo come possa applicarsi la nota di calunniatore nel caso predetto.

Da Merode ha intermesso i lavori del Castro pretorio, per manco di quattrini, e in tutti gli uffici si comincia ad usare economia non pure stringata ma taccagna; ed è stato deliberato di non far più alcun nuovo impiegato, ma mettere al servizio quelli che son pagati e non fan nulla, ossia quei fedelissimi che trovatisi nelle provincie annesse al tempo della rivoluzione, non vollero servire al nuovo governo, ma corsero qui difilati.

V'è un cappello da cardinale che si palleggia fra monsignor Ferrari e Matteucci, librandosi senza mai posare, or sopra un capo or sopra l'altro. Entrambi sono guardati con grande espettazione, l'uno pel conseguimento del prestito di quattro milioni, l'altro per la tranquillità del carnevale che comincia sabato prossimo, molto riponendosi di cura sull'un affare e sull'altro. Quello che avrà più propizia ventura conseguirà il cappello cardinalizio.

LA QUESTIONE ITALIANA AL PARLAMENTO INGLESE

CAMERA DEI LORDI. — *Seduta del 5 febbraio*

Lord John Russell rispondendo a lord Derby intorno all'offerta fatta da Odo Russell al papa, di ritirarsi nell'isola di Malta appunto nel momento che l'imperatore gli aveva assicurata la protezione del poter temporale, ciò che spiega, secondo lui, il carattere dell'alleanza anglo-francese, disse quanto segue:

Io parlerò della natura dei consigli da noi offerti al Santo Padre. Ognuno sa che gl'italiani nel 1859 avevano presa la risoluzione di mantenere i loro principi, se questi avessero iniziata una politica liberale, che tendesse a liberar l'Italia dal giogo degli austriaci e di scacciarneli se essi prendessero le parti di quella potenza. Sembra però che il governo inglese abbia consigliato il granduca di Toscana a resistere alle voci del popolo ed al re di Napoli a rimanere neutrale. Ambidue quei principi perdettero il loro trono; il granduca si rifugiò nell'esercito austriaco; il re di Napoli rimase neutrale, ma fu bentosto balzato dal trono. Fosse intervento o no, il consiglio del nobile lord produsse tristi effetti per quelli ai quali fu dato. (*Ilarità*) Ma i consigli da noi porti al Santo Padre furono, secondo il parere del nobile lord, troppo gratuiti e fallaci. Ecco qual fu il loro effetto. Il sig. Russell trovandosi in Roma al principio dell'estate, desiderava di ripatriare prima che incominciasse la malsana stagione. Pure prima di partire, egli ricevette l'avviso che il papa desiderava di vederlo il giorno dopo ad una data ora.

Il signor Russell ebbe l'onore d'un'udienza col papa. Questi gli parlò a lungo della presenza di Garibaldi in Sicilia, ed esternando i suoi timori sull'avvenire della Penisola gli domandò se potesse calcolare sulla nostra ospitalità ove un giorno fosse costretto a cercare asilo in Inghilterra. A ciò il signor Russell rispose, che la nostra ospitalità è troppo conosciuta e che noi avremmo dato asilo a chiunque ce lo avesse richiesto. Il papa quindi ritornò su tal punto aggiungendo: « forse io dovrò un giorno cercar l'ospitalità dell'Inghilterra. » Di tutto questo il nobile conte fa grandi meraviglie,

---

APPENDICE

RIVISTA MUSICALE

Ancora della Jone *al teatro Regio — Teatri minori — Pubblicazioni musicali.*

Proseguono al teatro Regio le rappresentazioni della *Jone*, e sempre con lieta fortuna. Questo fatto abbiamo voluto registrare perchè conferma quanto noi da gran tempo veniamo dicendo nelle nostre appendici. La *Jone* non è un capolavoro, ed hanno torto coloro che la considerano come tale. Ma è un'opera che, malgrado gli innumerevoli suoi difetti, può piacere al pubblico. Appartiene appunto a quel genere di musica che segue le leggi della moda, ed a cui si possono applicare le teorie del Marcello e del Filippi, i quali recentemente sono ritornati alla carica contro quel vecchio barbogio che si chiama Rossini. Forse, e senza forse, la forma rossiniana ha invecchiato, ma la sostanza di quella musica sfida le ingiurie del tempo. Le dottrine però dei due giornalisti milanesi sono vere se si applicano a certi spartiti i quali non hanno altro valore tranne quello che ritraggono da certi effetti indipendenti dal merito intrinseco della musica, com'è appunto questo del Petrella. Il pubblico non tarda a stancarsene, e non si richiedono molti anni per farli cadere nell'obblio, quantunque, a prima giunta, ottengano i facili applausi del pubblico.

Abbiamo adunque tutti ragione, noi che giudichiamo severamente la *Jone*, il pubblico che le è largo d'applausi. Noi prendiamo a norma del nostro giudizio le ragioni dell'arte, il pubblico le fuggevoli impressioni del momento.

Ma il successo della *Jone* dipende anche da altre cause, delle quali vogliamo far cenno. Essa è una *novità*, ed è naturale che il pubblico torinese, condannato da molti anni ad aggirarsi, in fatto di produzioni musicali, in un'angustissima cerchia, faccia buon viso a quelle opere che non sono affatto spregevoli, ed introducono un tantino di varietà nel repertorio. La *Jone* si è presentata a Torino in queste condizioni, e noi siamo lieti della buona accoglienza a lei toccata perchè gl'impresari ne ritrarranno coraggio per allestire altre opere nuove o non mai rappresentate a Torino. Molte volte abbiamo fatto cenno di nuovi spartiti che avremmo uditi con piacere sulle nostre scene. Non tutti erano ottimi come non lo è questa *Jone*, ma è nostra ferma convinzione che all'incremento dell'arte giovi sovratutto il far sì che il pubblico non abbia sempre dinanzi agli occhi un solo modello, come pur troppo da gran tempo avviene in Italia.

Ne duole solamente che, se sono vere le voci che corrono, la lezione non abbia ancora recato i suoi frutti, per ciò che riguarda il teatro Regio. Si assicura che verrà posto in iscena il *Trovatore*. — Ciò potrà soddisfare l'amor proprio e le *convenienze teatrali* di qualche artista, non il pubblico che preferirebbe qualche altra novità allestita dall'impresa ed eseguita dagli artisti e dall'orchestra con cura e con amore come l'opera del maestro Petrella.

I teatri minori, vale a dire il Vittorio Emanuele ed il Nazionale, seguono anch'essi il vecchio andazzo e si raccomandano anch'essi al *Trovatore* — Non parleremo del disinganno che ha tenuto dietro alle splendide promesse dell'impresario del teatro Nazionale. Chi non era arciconvinto di udire nel corso della stagione il tenore Carrion annunziato sul cartellone a caratteri cubitali? Ora sappiamo che il Carrion non verrà a Torino e probabilmente non ha mai pensato a venirvi. — E la *Marta* annunziata, strombazzata e solennemente promessa si è anch'essa perduta per via, giacchè l'impresa non ne ha più fatta parola. Simili fatti si riproducono con troppa frequenza. A noi non piace d'invocare l'ingerenza governativa nei teatri che dipendono esclusivamente dall'industria privata, ma ci pare che la stampa dovrebbe essa assumersi l'ufficio di far rispettare la buona fede del pubblico.

In mancanza della *Marta*, non abbiamo deposta la speranza di riudire il *Ballo in maschera* al Vittorio Emanuele, che ha bisogno di farsi perdonare lo strazio del *D. Pasquale* commesso poche sere or sono.

Mentre aspettiamo che i teatri diano materia alla critica musicale, faremo cenno di alcune pubblicazioni musicali che vennero non ha guari alla luce in Milano dallo stabilimento Lucca.

La prima di esse è un *Album* per canto del maestro Luigi Luzzi. Contiene sei melodie in chiave di *sol*, intitolate *La Farfalla*, *La Serenata*, *L'Amore*, *La tradita*, *Zisa* canzonetta veneziana, *Preghiera alla madonna*. Le più pregevoli sono quelle nelle quali il maestro è rimasto nei confini della semplicità, e fra tutte si distingue la canzonetta veneziana, scritta con brio e ben adatta alle parole. La *farfalla* è per avventura meno originale, ma *L'Amore* è una franca melodia, ben condotta e sostenuta. Nè va priva d'encomio la *Tradita* alla quale si può solamente muovere l'appunto che il tempo di *Bolero* non è abbastanza in armonia colla mestizia delle parole. Nella *Serenata*, all'incontro, il maestro Luzzi ha badato più che all'originalità del pensiero, all'espressione esatta delle parole, e nella *Preghiera della madonna* ha voluto tentare qualche novità ricorrendo ad effetti che forse sarebbero meglio appropriati ad una scena teatrale che non ad una melodia da cantarsi in sala. In complesso quest'*Album* contiene delle buone cose, scritte diligentemente. Il maestro ha voluto qualche volta uscire dalle vie battute ed il tentativo è lodevole, sebbene non sempre abbia raggiunto l'intento. Alcune di queste melodie otterranno certamente il favore dei dilettanti ed accresceranno la fama del Luzzi.

Le altre pubblicazioni sono alcune piccole fantasie facili per violino, con accompagnamento di un secondo violino, del maestro Stefano Tempia. Egli le ha intitolate *Ricreazioni del giovine violinista* e sono tratte dalla *Favorita* e dal *Poliuto* di Donizetti. Fra i compositori che scrivono in Italia per violino, il Tempia è senza dubbio uno di quelli che meglio conoscono questo difficile istrumento, e ne ha dato prova anche in queste piccole fantasie, che per la maestria colla quale sono dettate, mentre dilettano il giovane alunno, servono a farlo progredire nell'arte sua. Il Tempia attende ora a lavori di maggior lena, dei quali ci sarà in breve dato occasione di parlare un po' distesamente.

ma per parte mia io credo che niente era più naturale, chè ognun ben vede, che ove il papa avesse cercato un rifugio in alcuna delle potenze cattoliche, quelle che fossero state escluse da quell'onore n'avrebbero avuto grande gelosia, mentre la eletta non si sarebbe potuta astenere dal domandare al papa in concambio qualche episcopale ed ecclesiastico privilegio ed immunità. Rifuggiandosi invece negli stati di S. M. Britannica, egli avrebbe potuto esser sicuro che dal principio dell'anno fino alla fine, noi non gli avremmo domandato alcuna cosa, gli avremmo lasciata piena libertà d'azione, ed egli quindi sarebbe stato più sicuro, più libero che in alcun'altra potenza cattolica. Sembra abbastanza evidente che queste erano pure le idee del papa a quel tempo. Dopo ciò io scrissi un dispaccio su tale soggetto, dispaccio che tendeva a togliere il papa alla difficile e penosa situazione nella quale egli ora si trova. Io debbo confessare che, per quanto pure a cuore mi stia l'indipendenza d'Italia, non posso fare a meno di nutrire il più profondo rispetto per i conscienziosi sentimenti del papa ed il più amaro cordoglio per vederlo esposto a prove sì dure e difficili. Ebbene, quel dispaccio fu accolto assai bene dal card. Antonelli. Egli ringraziò il governo britannico dell'offerta, ed il papa esternò i suoi sentimenti di gratitudine al signor Russell per i suoi buoni uffici, mentre, secondo questi, mi disse quelli che lo attorniavano, mutarono alquanto le loro idee sui nostri disinteressati consigli:

Non obtusa adeo gestamus pectora Pœni.

Io era quindi troppo lieto di poter, senza punto sacrificare l'opinione del governo per quanto concerne l'indipendenza d'Italia, porgere a quel venerabile uomo la confortevole certezza che egli poteva contare sulla ospitalità dell'Inghilterra. (*Udite, udite*)

Lord Russell manifesta quindi la sua opinione intorno all'impossibilità di ristabilire l'unione fra il Sud ed il Nord dell'America. Lord Malmesbury esprime contro lord Grey la sua opinione, che l'intervento unito di Francia ed Inghilterra sulla contesa americana avrebbe avuti ottimi risultati.

CAMERA DEI COMUNI. — *Seduta del 5 febbraio.*

Dopo che lord Palmerston fra gli applausi della Camera ebbe deposto sul banco de' ministri il trattato di commercio conchiuso fra l'Inghilterra e la Danimarca, all'eccasione del matrimonio del principe di Galles colla principessa Alessandra, il signor Calthorpe parlò a lungo contro l'atto d'emancipazione del signor Lincoln, contro il sistema finanziario del Sud, del quale si mostra caldo partigiano.

Parlò quindi il signor Disraeli contro la politica del ministero: e lui tenne dietro lord Roberto Montagu, il quale biasimò le enormi spese, in cui incorse l'Inghilterra e si oppose fortemente alla cessione delle Isole Ionie alla Grecia, cessione che sarebbe una violazione della fede e dell'onor nazionale. Per quella stessa ragione, egli dice, si dovrebbe cedere Jersey alla Francia, Gibilterra alla Spagna, Malta all'Italia.

Dopo che alcuni altri oratori ebbero parlato pro e contro l'indirizzo,

Lord Palmerston fra gli applausi generali sorse onde difender il gabinetto contro gli attacchi del signor Disraeli.

Egli osservò come questi avessa accusato il governo di aver seguita una politica doppia ed intrigante, fatto che quegli disdisse e ripudiò, perchè privo al tutto di fondamento. La politica seguita rispetto alla Cina aveva per iscopo di proteggere il commercio inglese, tanto indispensabile alle manifatture britanniche.

Per quanto concerne la candidatura al trono di Grecia, egli dichiara di non poter dir altro, senonchè il governo, ritenendo che il protocollo del 1830 escludeva dal trono di Grecia ogni principe inglese, cominciò tosto le sue risoluzioni dal ministro greco a Londra. I negoziati di Sassonia-Coburgo Gotha essendo ancora in corso non danno campo ad alcuna discussione.

Egli considera la cessione delle Isole Ionie alla Grecia come una misura saggia e generosa, non dannosa all'Inghilterra, mentre è utile alla Grecia.

Intorno all'offerta fatta da Odo Russell al papa, ecco le sue parole:

« Non è vero come disse l'ambasciatore francese, che il signor Russell sia andato un bel giorno dal papa onde offrirgli un asilo nell'isola di Malta, ma fu questi che mandò pel signor Russell (*udite, udite*) onde chiedergli se egli potesse contare sull'Inghilterra in caso fosse necessitato a cercare un rifugio nel territorio britannico. Si disse che la nostra politica è incerta, incoerente e male fondata, specialmente per quanto s'attiene alla occupazione di Roma per parte dei francesi. Onde poter ciò asserire la si paragona a quella da noi seguita nel 1848 senza punto considerare quanto differenti fossero le circostanze dell'Italia nel 1848 e nel 1859. Se io non erro nel 1848 il papa proclamò la guerra contro l'Austria e mandò il suo esercito ad unirsi al Piemonte contro il comune nemico. Ma allora tutti gli uomini bene pensanti desideravano per la pace dell'Italia che il governo rivoluzionario, che s'era stabilito a Roma dovesse cessare e che il papa ritornasse in possesso de' suoi dominii. Io credo che non poche sieno state le accuse e le calunnie contro quel governo rivoluzionario (*Udite*). Quello era un governo d'assai migliore di quello che poi gli successe; se noi quindi credemmo opportuno, ch'esso dovesse cessare d'esistere, ciò si fu dopo una imparziale e profonda disamina della condizione delle cose in Italia. Ma questo fatto non porta la conseguenza che se ne vorrebbe dedurre che noi cioè dovessimo ora aderire all'occupazione francese, che minaccia di durare, Dio solo sa per quanto tempo ancora e che è in aperta contraddizione ai voti delle maggioranza del popolo romano (*Udite, udite*). Noi non sappiamo scorgere nella nostra politica alcuna incoerenza. Ad ogni modo se ci si vorrà condannare per aver aderito all'entrata dei francesi in Roma nessuno potrà certo incolparci di desiderare che le baionette francesi continuino ora a proteggere un governo screditato e tanto contrario ai voti degl'italiani (*Udite, udite*). »

Lord Russell parla quindi della politica del gabinetto riguardo alla Grecia. Dopo averne lodata la moderazione che paragona a quella dimostrata dagli italiani, dopo aver manifestata la sua fiducia che la Grecia formerà un giorno uno stato forte e prosperoso, egli dimostra quanto infondata sia l'accusa scagliata contro il gabinetto che la cessione delle Isole Ionie debba mutare la politica inglese per quanto concerne la Turchia. Perciò egli manifesta le sue speranze che l'impero ottomano possa venir rinforzato da un buon governo, da giuste leggi e da prospere finanze. In tal caso egli non vede come mai la Repubblica settinsulare possa turbar la pace d'Oriente (*Udite, udite*).

Sir. G. Bowyer parla quindi a lungo in favore del governo papale. Egli nega enfaticamente che il papa abbia domandato al sig. Odo Russell (che non avea rappresentanza diplomatica a Roma) se l'Inghilterra gli avrebbe dato all'uopo un asilo.

Il sig. Seymour Fitzgerald critica dipoi la risposta di lord Palmerston al discorso del sig. Disraeli specialmente per non aver il nobile lord detto alcuna parola sulla guerra civile d'America o sulla rivoluzione polacca. Egli caratterizza la politica estera del governo come dura e petulante; dichiara quindi non poter il paese attendere dei risparmi o delle riforme nell'esercito e nell'armata finchè duri un tale stato di cose.

Dopo alcune parole del sig. Whalley, l'indirizzo è stato approvato

IMPOSTA FONDIARIA NELLE PROVINCIE VENETE

Riceviamo dalle provincie venete la seguente lettera:

A dimostrare la condizione economica infelicissima a cui sono ridotte le provincie venete sotto il dominio dell'Austria ci basterà *per ora* esporre l'entità dell'imposta fondiaria che prelevasi sulla rendita censuaria di questi sventurati paesi.

Avvertiamo che in causa della malattia dei bachi da seta e delle viti in molti distretti la rendita effettiva si eguaglia o sta al disotto della censuaria, per cui si può dire che l'imposta fondiaria assorbe in molti luoghi il reddito totale dei fondi.

L'imposta che si paga sopra la rendita censuaria, in ragione di L. 100, è composta:

Soldi 2 35099975	—	Imposta erariale primitiva ed addizionale originaria.
— » 78366675	—	Imposta straordinaria del 33 1/3 per cento, prescritta dalla patente 11 aprile 1851.
— » 78366700	—	Imposta di altri 2/6, cioè 1/6 pei bisogni di guerra sino al 1860, e 1/6 per aumento introdotto nel dicembre 1862.
Soldi 3 91833350	—	E questa è la tassa erariale.
— 1 00000000	—	Sovrimposta per fondo territoriale.
Soldi 4 91833350	—	che corrisponde a centesimi 14 76 per rata, e quindi 4 rate centesimi 59 04 austriaci per ogni lira censuaria.

Vi è poi da aggiungere la tassa comunale che sta in soldi 2 a 3 per rata, ossieno da 6 a 9 centesimi per rata, cioè centesimi 36, senza calcolare la tassa consorzii.

Quindi

Erariale e territoriale .	L. »	59 04
Comunale	» »	36 »
	L. »	95 »
Consorziale all'incirca .	» »	10 »
	L.	1 05 »

Ma siccome la tassa comunale può anche in corso d'anno aumentarsi, così bisogna ritenere che il vero calcolo è che si paga lire 1 10 austriache per ogni lira censuaria.

N. B. Anche il pagamento in argento costituisce un nuovo aggravio al contribuente. L'aggio va da 4 50 al 5.

Gennaio, 1863.

CORPO LEGISLATIVO FRANCESE

I giornali francesi del 7 ci recano il rendiconto ufficiale della discussione del paragrafo 2 dell'indirizzo del Corpo legislativo. I nostri lettori ricordano il testo dell'emendamento a quel paragrafo proposto dall'opposizione e trasmessoci dal nostro corrispondente. I giornali d'ogni colore sono pressocchè unanimi nel lodare il discorso del signor Ollivier il quale riconoscendo che l'attuale governo francese è oramai in tali condizioni di stabilità da non temere gli assalti dei partiti, ha vivamente patrocinata la causa della libertà. Il signor Baroche oratore del governo ha lungamente ed abilmente risposto al signor Ollivier e si è principalmente valso di questo argomento che le felici condizioni nelle quali si trovano la Francia ed il governo, riconosciute dal signor Ollivier, derivando appunto dal sistema di politica interna seguito finqui dal governo stesso, male si appongono coloro che vorrebbero vedere abbandonato un simile sistema. L'emendamento è stato respinto. Dopo un'interpellanza relativa alla Polonia, della quale il telegrafo ci ha dato un sunto abbastanza esatto, venne adottato il paragrafo 2°.

Non dobbiamo tacere di un vivace incidente che produsse grandissima sensazione e che perciò riferiamo per intero:

« *Ollivier*. Il dissidio tra l'on. signor Baroche e me consiste in ciò ch'egli non crede alla potente efficacia della libertà.

Baroche (ministro). Me ne avete disgustato ben presto. (*Risa*)

« *Giulio Favre*. Eppure siete stato il maestro di noi tutti. (*Nuova ilarità*)

Baroche. Non sono stato il vostro maestro, giacchè nè prima nè dopo il 1848 ho seduto sui vostri banchi.

Giulio Favre. Eppure siete l'autore della rivoluzione del 1848.

Baroche. Non io solo. (*Ilarità generale*)

Il *Nord* del corrente scrive aver ricevuto da Vienna la notizia che Mazzini sia partito per Caprera, attraversando il territorio austriaco. Quella polizia, posta sulle sue traccie, non avrebbe saputo impadronirsi della di lui persona e credesi che il celebre agitatore vada a raggiungere Garibaldi. Tale notizia può essere vera, ma non è verosimile.

Dall'una parte, Mazzini dovrebbe avere troppi conti da aggiustare con l'Austria per supporre che siasi esposto al pericolo di una liquidazione.

Nè più probabile ci sembra la seconda parte del racconto, dacchè Garibaldi dovrebbe aver imparato a proprie spese che havvi nulla da guadagnare, e tutto da perdere per l'Italia porgendo ancora ascolto ai consigli di quell'esule, il quale colla coscienza dei tempi ha perduta ogni influenza nel suo paese.

AFFARI DI GRECIA

Scrivono da Atene, 31 gennaio, all'*Osservatore triestino*:

La maggior parte dei distaccamenti di truppe sono comandati da uffiziali subalterni invece che da uffiziali di stato maggiore. L' 8° battaglione di fanteria, forte di 800 uomini, e sotto il comando di un sottotenente, e l'intera artiglieria del paese è comandata da un capitano. Per togliere questo inconveniente, il ministro della guerra tentò di nominare un maggiore a comandante in capo dell'artiglieria, però senza volere allontanare il mentovato capitano. Come vi ho detto, non era altro che un semplice esperimento; ma i soldati diedero di piglio alle armi, si caricarono i cannoni, fu asserragliata la caserma, e per conseguenza il governo dovette limitarsi al solo tentativo, e non andare più oltre!

Anche gli allievi della scuola militare del Pireo si misero ieri sotto le armi, e caricarono i cannoni. Il governo mandò truppe di cavalleria e fanteria per domarli, ma infine dovette cedere alla volontà di quei giovani, per evitare che si spargesse sangue. Voglia il Cielo che le cose non vadano peggio ancora! dicono i pacifici cittadini.

Dalle provincie abbiamo che gli atti di rapina vi vanno diminuendo, però l'ordine legale non esiste affatto. Inoltre l'avvenire si presenta molto incerto, per la mancanza quasi generale di lavoro e di guadagno e le strettezze pecuniarie.

Nelle provincie del Nord pare che si riuniscano armi e si proceda ad arruolamenti, i quali sarebbero diretti contro la Turchia. Tale è almeno la voce che corre, quantunque la presente stagione non sia menomamente favorevole a simili imprese.

LA SOCIETA' DI CREDITO ITALIANO

Il giorno 29 gennaio scorso costituivasi con atto rogato dal notaio Percival di Torino la Banca di Credito italiano, fondata sulle basi della Società generale del Credito industriale e commerciale di Parigi.

La Società è nazionale e non si è assicurato l'intervento ed il concorso del Credito industriale di Parigi e di alcune case estere, senonchè per dare alla propria istituzione il carattere internazionale, che corrisponde anche all'indirizzo de' suoi affari.

A capo de' fondatori figurano il senatore conte di Salmour, le ditte Bolmida e Barbaroux di Torino, Ambrogio Uboldi e Comp. di Milano, Raffaele Rizzoli e Comp. di Bologna.

Le provincie meridionali sono rappresentate dal marchese Michele Avitabile presidente del Consiglio di amministrazione della Banca di Napoli; dal cavaliere Filangieri censore della Banca di Napoli; dal sig. Zaverio Massara direttore della società di assicurazioni. Vi hanno inoltre i signori S. A. Roberti ingegnere civile di Torino, A. Rostand e Armand Donon amministratori della società generale industriale e commerciale di Parigi, Gustavo de la Hante amministratore delle strade ferrate romane; Luigi Oesegher amministratore della Cassa di risparmio di Parigi e presidente del comitato della società del principe imperiale; e finalmente il sig. William Gladstone della casa Thomson T. Bonar e Compagnia di Londra.

Fra gli amministratori v'ha il duca di Valmy, presidente del consiglio d'amministrazione delle strade ferrate del Delfinato, il sig. Gabriele Dehaynin, banchiere, e del principe Sottycoff, entrambi amministratori della Società generale industriale e commerciale, il principe di Woldskowiez, antico ricevitore generale delle finanze, il visconte Paolo Daru, amministratore delle strade ferrate romane, il signor Chateley, ingegnere capo delle miniere, uffiziale della legione d'onore, il conte Briganti-Bellini, deputato, ed i signori Englen e Capriolo, entrambi direttori della Banca di Napoli.

Il capitale della Società è di 60,000,000, diviso in 120,000 azioni di 500 fr. ciascuna. Le 40,000 azioni necessarie secondo gli statuti per la costituzione della Società, sono sottoscritte.

Secondo gli statuti e subito dopo la loro omologazione, 20,000 azioni saranno poste a disposizione del pubblico.

La Società ha per iscopo di concorrere agli imprestiti come intermediaria fra il governo o le società ed i piccoli capitalisti, patrocina e facilita la formazione di società per bonificazioni di terreni, strade ferrate, canali, *docks*, ecc. Fa operazioni come le Casse di sconto ed altre sul genere della Società del credito industriale di Parigi e della Società nazionale del Belgio, la quale, amministrata con senno e probità, ha reso importanti servigi al paese e può vantar una parte considerevole nel progresso industriale di quel florido stato.

INTERNO

NOTIZIE VARIE

Atti ufficiali. La *Gazzetta ufficiale* del 7 contiene:

1° Un decreto in data dell' 11 gennaio, relativo alle tasse da pagarsi dagli alunni nei licei ginnasiali governativi di Napoli.

2° Altro decreto in data del 28 dicembre 1862 che approva il regolamento concernente le ritenute e sopratasse cui devono soggiacere gl'impiegati dipendenti dall' amministrazione del demanio e delle tasse, provvisti d'aggi proporzionali sulle riscossioni e di altri proventi.

3° Altro decreto in data del 5 gennaio che fissa le indennità annuali per le spese di uffizio e di giro assegnate ai R. provveditori agli studii delle Marche e dell'Umbria.

4° Altro decreto in data del 1° febbraio che convoca i collegi di Cesena e di Brindisi pel giorno 22 febbraio affinchè procedano all'elezione del loro deputato.

Occorrendo una seconda votazione, avrà luogo il 1° marzo.

5° Due decreti d'interesse locale.

6° Alcune disposizioni nell' ordine giudiziario.

7° Alcune disposizioni relative agli impiegati amministrativi addetti al polverificio di Scafati, ed ai contabili d'artiglieria.

Un supplimento alla *Gazzetta* d' oggi contiene un elenco di pensioni.

Apoplessia. — Si legge nella *Lince* in data di Milano, 7:

L'altra sera nel teatro della Scala, certo Perelli, ivi addetto in qualità di portiere, cadeva morto all'istante colpito da apoplessia.

Sottoscrizione nazionale. — La Cassa di risparmio di Ancona ha votato L. 1,000.

— Le somme raccolte nella città e comune di Perugia sino al 6 febbraio ascendono a L. 9313 cent. 80.

— Si legge nella *Gazzetta di Milano del* 7:

Il vescovo Speranza, di Bergamo, che una interposizione officiosa salvava da un processo, mostra di non volersi correggere. Ritirava la facoltà della confessione al sacerdote Premerlani, regio cappellano delle carceri e bibliotecario municipale, perchè soscrittore e diramatore dell' indirizzo Passaglia.

— Abbiamo in questo momento da Lodi, che quel vescovo che stava per iscriversi alla testa del suo clero pel soccorso ai danneggiati dal brigantaggio, venne da monsignor Caccia, corsovi da Monza, dissuaso dall' opera pia, e il vescovo, carico di ben 96 anni, dovette cedere.

Sequestro. — È stato sequestrato il numero 694 del *Contemporaneo*, giornale reazionario che si pubblica a Firenze.

CRONACA TORINESE

Il ballo di beneficenza al teatro Regio ha superata l'aspettativa. La decorazione del cav. Ottino, i giuochi della Società equestre-ginnastica, e dei dilettanti del Circolo degli artisti, la tombola, tutte le parti insomma del programma sono riuscite a meraviglia, ed i numerosissimi accorrenti non avevano che una voce per lodare il buon gusto della Commissione. La festa si protrasse sino alle 6 del mattino. Il premio della *tombola* è stato vinto dal biglietto n° 887, posseduto dalla signora Demezzi-Cavalli, e la fortuna, col favorire una gentile signora, ha dimostrato di non essere sempre cieca.

Gianduia, assistito dai suoi ministri, ha pubblicato il programma per le feste del carnovale 1863. Giovedì grasso 12 febbraio, gran ballo in maschera nel teatro Scribe. Il signor Meynadier coll'inarrivabile Ottino, dice il programma, preparano una sala che ricorderà tutte le fastose narrazioni dell'Oriente. Domenica, 15, verso l'una pom. il cannone del Monte annunzierà il principio del *gran corso di maschere*. Alcune brigate di giovani sui carri ed a cavallo faranno splendida mostra di eleganti travestimenti.

La compagnia Guillaume darà una grande pubblica-gratuita rappresentazione nel circo appositamente eretto nella piazza Vittorio Emanuele, e lunedì, 16, dopo la tombola, verso le 2 pomeridiane, *gran corso di gala*. Alle 11 di sera *gran veglione* al teatro Regio. Martedì, 17, *corso del gran finimondo* con getto di coriandoli. Alle 10 della sera il carnovale, accompagnato dal risorgente fantasma della magra e smunta *Monna Quaresima*, partirà dalla piazza Carlo Felice e per via di Porta nuova,

piazza S. Carlo, via S. Teresa, corso Siccardi, Doragrossa, piazza Castello, via di Po, si recherà in piazza Vittorio; quindi per via di Po farà ritorno in piazza Castello dove sarà abbruciato in mezzo ai fuochi d'artifizio del celebre Ardenti.

Morti consegnati all'ufficio dello Stato Civile dopo le ore 4 pom. del giorno 6 fino alle 4 del 7 febbraio 1863.

Berroni cav. Felice, d'anni 66, di S. Damiano, d'Asti, R. impiegato; Michela Vittoria, id. 8, di Torino; Tardy Giovanni, id. 67, di Torino, facchino; Fauda Bartolommeo, id. 82, di Moretta, maniscalco; Dovia Giacomo, id. 50, di Gassino, cappellaio; Rovere Luigia, nata Anfosso, id. 33, di Torino; Molinatti Annibale id. 25, di Torino, R. impiegato; Serra Domenica, id. 26, di Caselle, tabaccaia.

Più, 4 da 1 giorno ad anni 2.

Dal 7 al 8 febbraio.

Rota Giuseppe, d'anni 61, di Valmaca, portinaio dei macelli della città; Bardone Giuseppa, nata Miola, id. 37, di Pianezza; Maina Guglielmo Antonio, id. 52, di Poirino, dott. in chirurgia; Moro Giovanni, id. 28, di Milano, cameriere; Serafino Giacomo, id. 55, di Carignano, negoziante; Coggiola Federico, id. 17, di Torino; Lomello Fortunata, nata Robesso, id. 67, di Torino; Quaglia Anna, nata Saverio, id. 44, di Castelnuovo d'Asti; Bergalli cav. Lorenzo, id. 75, di Finale, maggiore di stato maggiore; Mosca Catterina, vedova Rachis, id. 85, di Torino.

Più 3 da 1 giorno ad anni 6.

NOTIZIE POLITICHE

Da un dispaccio particolare, in data di Napoli, 8 corrente, ricaviamo che il ballo dato ieri sera (7) in quella città da S. A. R. la duchessa di Genova è stato splendidissimo per tutti i rispetti. Da un servitore o cocchiere, per quanto finora si suppone, fu fatta scoppiare in uno dei cortili una così detta *risposta* di carta. Questa goffaggine provocò le risa ed il disprezzo. La gaiezza del ballo non ne fu punto turbata.

Ieri noi combattevamo la proposta di formar de' corpi di volontari per reprimere il brigantaggio, ed oggi riceviamo un documento il quale rafforza le nostre riflessioni e giustifica l'opposizione da noi fatta.

Il documento è la seguente circolare diretta dai signori *Corte, Mosto* e *Bertani* ai loro amici politici:

Genova, 29 gennaio.

Amico

All'offerta iniziata dal governo, di danaro, che fu detto dell'Unità per soccorrere i danneggiati dal brigantaggio, noi pensammo di essere di tutta nostra convenienza il mettere a riscontro l'offerta di braccio e di sangue per troncare quella sciagura nazionale, ed attestare più efficacemente la fraternità e la solidarietà nella sventura colle provincie napoletane. Se il governo voglia approvare codesta offerta avvalorata da forti ragioni e convenienze non possiamo dirlo adesso. Ma l'accetti o non l'accetti, i volontari che si offrono, avranno sempre guadagnato nella pubblica opinione. *Lasciamo a voi tutte le altre considerazioni*..... Importa però, anzi è cosa essenziale, che quella offerta sia fatta in nome dei più conosciuti fra i volontari e fra gli uomini della democrazia militante, e che sia seguita da molte e molte adesioni messe in pubblico.

Noi ci rivolgiamo fiduciosi a voi, pregandovi di rispondere il più presto possibile sui seguenti punti: 1. Approvate voi il concetto in sè come nella sua opportunità e convenienza politica? 2. Concedete voi la vostra firma e permettete che si citi il vostro nome fra quelli che chiederanno con noi al ministero la formazione di un corpo di volontari per questa patriotica impresa? 3. Vorrete voi adoperarvi in ogni modo colla vostra influenza per procacciare numerose e pubbliche adesioni alla proposta che vi facciamo e che voi accettereste? 4. Vorrete indicarci su quanti volontari, da voi invitati, potreste colla maggiore possibile sicurezza contare? Noi confidiamo che ci rispondiate in tutto affermativamente, ed in questa lieta supposizione vi avvertiamo:

Che appena avuta adesione dei più influenti amici che interpelliamo — noi inoltreremo al ministero, presentata da deputati nostri amici e firmatari, la petizione in proposito, redatta in modo calmo, persuasivo e dignitoso ad un tempo. —

Che due giorni dopo la presentazione suddetta noi pubblicheremo la petizione stessa sui giornali amici, e solleciteremo, col loro mezzo, quelle pubbliche adesioni che voi avrete già procurato di ottenere.

Le adesioni dovrebbero avere una sola formola, dire il nome, cognome, qualità, domicilio, servizio militare già prestato da chi si offre. Facendosi pubblicamente questa adesione non evvi pericolo d' incorrere nella condanna per reclutamenti. Le condizioni principali che si proporranno al ministero saranno le seguenti: Il corpo sia tutto composto, ufficiali e soldati, di volontari. — Gli ufficiali, fino al capitano, siano scelti dai volontari. Dal capitano in su siano scelti dal re sopra rose proposte dagli ufficiali già eletti dai volontari.— Il grado maggiore sia quello di colonnello. Gli ufficiali rinunziano al soldo, tenendo solamente la competenza di compagna. Essi non intendono giovarsi dell'ufficio che presteranno per entrare in carriera militare. — Non aspirano ad altre distinzioni, quando le meritino, che a quella della citazione all' ordine degiorno, e della menzione onorevole. — Il servizio obbligatorio per sei mesi — cesserà prima, se prima cessasse il bisogno per cui si offrono. Voi potete di leggieri persuadervi, che non saranno poste od accettate altre condizioni in fuori di quelle che tutelino la dignità de'volontari, e siano compatibili con un servizio così difficile e colle condizioni di un governo costituito.

Favoriteci un pronto vostro riscontro colle vostre osservazioni, serbate la cosa per voi, o per pochi amici, non essendo conveniente che la pubblicità se ne impadronisca prima che abbiamo potuto concretare e presentare la nostra domanda.

Vi salutiamo di cuore.

CLEMENTE CORTE.
ANTONIO MOSTO.
AGOSTINO BERTANI.

Non crediamo che gli onorevoli sottoscrittori di questa circolare abbiano preso abbaglio intorno agl'intendimenti del ministero. Diffatti come potrebbero essi supporre che il ministero voglia ammetter di nuovo la formazione di corpi di volontari?

Lasciamo da parte le condizioni che si vorrebbero stabilire, perchè, respinto il principio, è inutile l'occuparsi di quelle, se pur non fosse per mostrare come sarebbero inaccettabili, quando pur il principio fosse ammesso.

Il ministero ha provato qual fiducia riponesse nella guardia nazionale, vera forza democratica dello stato, formando i battaglioni mandamentali, mobilizzando parte delle milizie ed occupandosi ora ad attuar l'ultima legge votata dal Parlamento, relativa alla stessa guardia nazionale.

Ma il ministero non può esser favorevole alla costituzione di corpi armati, oltre quelli autorizzati dalla legge. I volontari che desiderano servir il paese come soldati, si arruolino nell'esercito. Qualunque altro spediente sarebbe dannoso e potrebbe preparar de' gravi imbarazzi al governo ed al paese. Se non altro, gli ultimi casi interni ci sono stati di ammaestramento, e niuno, crediamo, è disposto a dimenticar la dolorosa lezione. Chi l' avesse dimenticata, la ricorderà di nuovo, leggendo la circolare de' signori Bertani, Mosto e Corte e riflettendo a ciò ch'essa dice ed alle *altre considerazioni* che tace, forse perchè si affacciano alla mente di tutti.

Una deputazione del clero milanese presentava al ministro Pisanelli un indirizzo coperto da numerose firme. Egli ringraziava quei sacerdoti e inviava parole di conforto al clero lombardo, dichiarando esser risoluto a fare quanto era in lui perchè infine le sorti e i voti del sacerdozio si rannodassero alle sorti ed ai voti di tutti gl'italiani e cessasse un dissidio funesto alla religione e all'Italia.

Ecco l'indirizzo:

Eccellenza,

L'energico e sapiente indirizzo al quale, dacchè ella è ministro accenna la quistione del clero savio e liberale in Italia, consolava finalmente il minor clero lombardo delle umiliazioni e dell' abbandono a cui lo aveva condannato finora la condizione delle cose nostre clericali.

Dopo le circolari dell'E. V. e i vari atti governativi emersi in varie diocesi del regno, la nomina dei tre nuovi canonici della metropolitana lombarda da V. E. sottoposta alla firma di S. M. ha rassicurati gli animi del clero e calmate le inquietudini nel popolo.

Interpreti del generale sentire di questo clero, i sottoscritti non vollero ritardare il doveroso omaggio di riconoscenza all' E. V., persuasi che questa espressione spontanea varrà a compensarle le difficoltà della via a percorrere, affinchè col rivivere del clero liberale sia posto un argine a contraddizioni politiche tramate e dentro e fuori dei confini.

Non ismetta, Eccellenza, il nobile assunto, per quanto si tentasse di deviarnela anche da chi dovrebbe per ufficio incoraggiarla, e si tenga certa che nel clero lombardo, il quale non ha mai separati dalla religione il re, la patria, e l'ordine, avrà sempre un testimonio ed un assertore della di lei benemerenza verso l'Italia e la religione.

(*Seguono le firme*)

Si legge nella *Gazzetta Ticinese* del 6:

Il Consiglio federale svizzero ha risolto d'inviare al sig. Tourte, ministro a Torino, un nuovo invito circa alla data dalla quale deve cominciare il pagamento delle pensioni agli svizzeri già militari a Napoli. Vi è replicato che il loro pagamento deve cominciare dal giorno del congedo, e non da un anno prima che sia stato rilasciato il decreto di pensione.

— Scrivono da Berlino alla *France* del 7 correr voce colà che i deputati, per costringere il ministero ad uscire dalla sua attitudine presente ed a sciogliere la Camera, intendano dimettersi in massa. Il ministero però conosce questo disegno, e se venisse posto ad esecuzione, ha deciso di non sciogliere perciò la Camera, ma di lasciare che le nuove elezioni si facciano a titolo d'elezioni parziali. Si eviterebbero per tal modo le elezioni primarie, che sono quelle che producono agitazione nel paese. È noto che quando si tratta di elezioni generali, gli elettori in primo grado debbono innanzi tutto eleggere quelli di secondo grado, che alla loro volta poi eleggono i deputati, mentre nelle elezioni parziali non si fa l'elezione primaria, ma ha luogo addirittura l'elezione del deputato per parte degli elettori di secondo grado.

Si legge nella *Corrispondenza gen. austriaca*, in data di Vienna, 7:

La asserzioni di alcuni giornali che la questione delle estradizioni di rifuggiti polacchi per parte del governo austriaco fosse stata cagione di vive spiegazioni fra il conte Rechberg e questo inviato russo sig. Balabine sembrano appoggiarsi sopra un errore. Ci viene anzi assicurato positivamente che non fu mossa tale domanda in nessun modo da questa legazione russa, e che le recenti conferenze del sig. Balabine col conte Rechberg fossero relative soltanto all'entrata di volontari dalla Gallizia, e specialmente da Cracovia, nel regno di Polonia.

RIVISTA SETTIMANALE

Della Borsa di Torino.

Il consolidato italiano che a Parigi tendeva al ribasso quando l' aggio dello sconto era al 4 p. 0|0 si volge al rialzo, benchè lo sconto sia stato portato al 5 0|0. Ciò proviene dacchè l'aumento dello sconto è stato piuttosto una precauzione che un provvedimento provocato da una crise pecuniaria, proviene pure dacchè il consolidato è a prezzi assai depressi, dacchè l'imprestito non è così imminente, come pure dall' espettazione delle innovazioni che si apporteranno in Italia in fatto di stabilimenti di credito.

La Borsa di Torino però non ha accolto il rialzo di Parigi con quello slancio che si poteva supporre dalla condizione della piazza. Mentre prima i corsi di Torino sovrastavano di 30 a 40 cent. a quelli di Parigi, cominciato l'aumento la differenza non era più che di 10 a 15 cent., malgrado che qui il contante contribuisca ogni giorno al sostegno della rendita e ne assorbisca tale quantità di titoli, che non potrebbesi imaginar di più.

La settimana però termina lasciando la rendita a 71 50 con rialzo di 50 cent. e con disposizione ad ulteriore aumento.

Le azioni della Banca nazionale dopo esser salite a 1720, discesero a 1700, 1690, 1680 a contanti e 1690 per fine corrente.

Quelle della Cassa del commercio da 610, caddero a 602 50, 600, 595 e restano a 600 in vista di prossimo nuovo rialzo. Il giorno 11 corr. vi sarà l'assemblea generale degli azionisti in cui verrà proposta e votata la duplicazione del capitale, il dividendo dei benefici e riserva in 97 fr. per azione, accordando inoltre ampii poteri al Consiglio d'amministrazione per fondere la Cassa del nuovo Credito mobiliare italiano che si costituirà col capitale di 50 milioni.

Le azioni della Cassa di sconto si avvicinano al prezzo di 250. In due settimane salirono da 235 a 247 50. Nè questi prezzi corrispondono alla posizione soddisfacente dello stabilimento. Dalla relazione presentata all'assemblea generale degli azionisti del 29 gennaio risulta che la Cassa ha distribuito in media annualmente dalla sua fondazione in poi 7 92 per 0|0 del capitale. È un beneficio importante, che dovrebbe far delle azioni un titolo ricercato non tanto dalla speculazione, quanto da'capitali per impiego stabile. Intorno alla voce che la Cassa di sconto si fondesse col nuovo stabilimento di credito industriale e commerciale, essa non ha alcun fondamento, non essendovi neppure stata trattativa in proposito.

È pubblicata la relazione della Commissione della Camera dei deputati sul credito fondiario. Essa introduce alcune modificazioni importanti così nella convenzione come nella legge. La convenzione proposta dalla Commissione non ha nome di concessionario o di Società, considerando a ragione che al potere legislativo spetta lo stabilire le condizioni, ma che la sua dignità e la responsabilità del ministero vogliono che la concessione alla Compagnia sia fatta dal potere esecutivo.

La Società rappresentata dai signori Fremy e Bixio ha accettato le modificazioni, meno due, su cui non si è ancor d'accordo.

Il mercato delle azioni di strade ferrate è languido. Le meridionali sono a 478, le calabrosicule a 506 25.

Nei canali Cavour non si fecero affari.

DISPACCI ELETTRICI

AGENZIA STEFANI

Parigi, 8.

Corpo legislativo. Billault protesta energicamente contro l'accusa data al governo di aver mancato di previdenza, contro l'insinuazione che le nostre domande fossero esagerate e che una speculazione scandalosa si dissimulasse nel credito Jecker. Difende la onoratezza di Jecker e la validità del suo credito. Eccita la Camera a protestare contro l'accusa che il governo segua una politica d' avventure. Applausi. Jules Favre risponde. Il suo emendamento viene rigettato. I paragrafi tre e quattro sono adottati.

Nuovi rinforzi vennero spediti nella Cocincina.

Berlino, 7.

Una corrispondenza da Varsavia alla *Gazzetta nazionale* dà alcuni ragguagli sui nuclei principali dell'insurrezione. Il principale per numero ed organizzazione è presso Wachok nel governo di Radom e si estende fra Suchedniow dove avvi un fonderia di cannoni e Sandomierz sulla frontiera della Galizia donde gli insorti traggono le armi. Langiewiez li comanda e li fa esercitare; non furono ancora attaccati dalla truppa. Il secondo nucleo è fra Biala all'ovest di Luckow e Janow alla frontiera lituana. Wegrow al nord delle posizioni di Biala fu preso dalle truppe. Il terzo nucleo nel governo di Augustowo cerca egualmente di dar la mano alla Lituania.

La posizione del governo è grave. Gl'insorti s'impadronirono delle casse pubbliche e ricevono numerosi rinforzi.

La *Gazzetta del Nord* dice che Türr e Mieroławski sono arrivati in Volinia.

Lemberg, 7.

Assicurasi che i russi abbiano disfatto un corpo di 6,000 insorti presso Wegrow. I russi bruciarono molti paesi.

Madrid, 7.

Il ministero disapprova l' emendamento di Rios Rosas (*sulla legge municipale*), il che produce una grande sensazione.

Avana, 15. È voce che i francesi sieno entrati in Puebla.

Altra della stessa data.

Fu annunziato il decreto della sospensione delle Cortes. Credesi al prossimo scioglimento delle medesime. La demissione del ministro della giustizia fu accettata.

Bucharest, 7.

La Camera dei deputati ha respinto ieri il primo paragrafo del progetto d'indirizzo proposto dalla commissione, che in seguito a ciò si è dimessa.

Venne nominata un'altra commissione.

Messina, 8.

La Camera di commercio sottoscrisse lire 1000 in favore dei danneggiati dal brigantaggio. Il consiglio provinciale di Noto votò lire 10,000. In Catania le sole offerte particolari giungono finora a lire 16,000. Tutti i municipi dell'interno dell'isola vi contribuiscono.

G. ROMBALDO, *Gerente*.

AGENZIA D. MONDO

Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PROFUMERIE FRANCESI ED INGLESI -- OGGETTI DA TOELETTA

GENERI DI LUSSO E DI FANTASIA

Assortimento di articoli in gomma e in caoutchouch - Calze per varici, ecc.

Fratelli BOCCA, librai di S. M.

OSSERVAZIONI SULL' ESERCITO ITALIANO

del Senatore del Regno, Generale d'armata,

MANFREDO FANTI

Firenze 1862. — L. 1.

SAPONI SOLFOROSI

di A. MOLLARD brevettato

Le proprietà dello zolfo e de' suoi composti sono conosciute. Si sa quanto le zolfo è favorevole alla pelle e come col suo uso si prevengano molte malattie.

Il miglior modo per servirsi dello zolfo si è di combinarlo col sapone destinato ai giornalieri bisogni della toeletta.

Il sapone preparato in tal modo dal sig. A. Mollard è profumato, senza odore di zolfo; rinvigorisce la pelle, preserva e fa scomparire i bitorzoli, le macchie, le rubigini e le screpolature delle mani, ecc.

N. 1 per la toeletta delle mani	Fr. 1 50
» 2 pei bitorzoli e le screpolature	» 2 »
» 3 forza superiore	» 2 50
» 4 agisce con maggior efficacia	» 3 50
Polvere di sapone solforoso	» 3 »
Cold-Cream solforoso	» 3 50

Deposito generale a Parigi, rue St-Lazare, 31.— Deposito centrale a Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via Ospedale, 5; Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205.

ACQUA DELLA FLORIDA

PER RISTABILIRE E CONSERVARE IL COLORE NATURALE DELLA CAPIGLIATURA.

Quest'acqua non è una tintura, *fatto molto essenziale a constatare.* Composta del sugo di piante bianche e benefiche, essa ha la proprietà straordinaria di ravvivare i capelli bianchi e di restituire il principio naturale che loro manca. — Prezzo della boccetta **fr. 12**, presso A. L. GUISLAIN e C., Parigi, via Richelieu, 112.

Deposito in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

PILLOLE purgative vegetabili di CAUVIN

Le Pillole Cauvin, per la loro efficacia e pel facile loro impiego, sono il miglior purgante onde combattere la *stitichezza*, il *pualismo*, la *bile*, distruggere gli *umori* e l'*acrimonia del sangue* e per ricondurre allo stato normale le funzioni vitali. Composte interamente di *sostanze vegetali*, queste pillole hanno la proprietà di dar forza agl' intestini, di purgare senza faticar lo stomaco e senza indebolire alcun organo. Le Pillole Cauvin non richieggono nè regime, nè bevande speciali; sotto questo rapporto esse costituiscono il più facile e il più efficace dei purganti finora conosciuti; perciò vengono con gran successo usate nelle malattie acute e croniche, come *gastriti, ingorgamenti, asmi, catarri, erpeti, micranie, scrofole*, ecc.; il merito delle Pillole Cauvin si riassume in queste parole: *ristabilire e conservare la salute.* Queste pillole sono preparate unicamente da J. P. CAUVIN, farmacista della Scuola superiore di Parigi (place de l'Arc-de-Triomphe de l'Etoile-Champs-Elysées). — Un' istruzione spiegativa è unita a ciascuna scatola. — Scatole da 30 pillole, 2 fr.; da 60 pillole, 3 fr. 50 cent. — Vendita in *Torino* presso Depanis, Bonzani, Taricco, e nelle principali farmacie d'Italia.

CAPSULE MATHEY-CAYLUS

CON INVOLUCRO DI GLUTINE

al Copaive puro, al Copaive e Cubebe, al Copaive e Citrato di ferro, al Copaive e Ratania

(*Carrefour de l'Odéon*, n. 10, *Parigi*)

I più celebri medici, fra i quali citeremo i signori CULLERIER, PUCHE e RICORD di Parigi, DEVILLE, HILL HASSAL e WILLIAM LANE di Londra, hanno dichiarato che queste capsule erano il miglior rimedio delle **malattie contagiose**, perchè esse le guariscono rapidamente senza produrre eruttazioni, nausee disgustose e stanchezza di stomaco di cui si lagnano con ragione tutti quelli che fanno uso di capsule gelatinose e di confetti al copahu.

Agente commissionario per l'Italia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5-Napoli, stessa Casa, strada Toledo, 205- — Vendita al minuto in Torino alle farmacie Bonzani, Depanis e Taricco, e dai principali farmacisti delle città d'Italia;

PREZZO: fr. 4 ciascuna boccetta.

PROFUMERIA TERAPEUTICA DI CHARDIN J.ne

03, *rue Neuve des etits-Champs* Parigi.

La **FRAISALIA** è il principio essenzialmente rinfrescante della fragola, riconosciuta per essere la sostanza più favorevole alla pelle. Nell'*Acqua da toeletta* ne fa un cosmetico dei più perfetti (Prezzo 2 e 4 fr.); nel *sapone* imbianca e rende morbida la pelle (2 fr.); nel *Cold Cream* dissipa le eruzioni cutanee (1 50).

Del resto tutti i prodotti della *Casa Chardin J.ne* si raccomandano per la loro eccellenza e superiorità, fra i quali giova ricordare *Lys et Rose*, crema biancorosea per dissipare le rughe e dare alla pelle una morbidezza ed un incarnato di gioventù (4 50), la *Violetta di marzo*, profumo soave pel fazzoletto, siccome pure tutti gli articoli della *Profumeria omeopatica* (*Olio di nocciuoli, fluido d'Avelina sapone*). Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, 5.

ANTIMACCHIA BARRAL

NUOVA ESSENZA molto rinomata per levare le macchie di ***grasso, cera, stearina, catrame,*** ecc. dalla seta, lana, carta e qualunque stoffa, senza lasciar alcun odore, nè alterare i colori. Prezzo della boccetta L. 1 50.

Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

GUANTI NETTATI

in un momento, col costo di 5 centesimi il paio, senza bagnarli nè restringerli, con la **SAPONINA-DUVIGNAU**, pasta compiutamente inodora. Si prova prima di comperare. Prezzo del vaso fr. 1 50. Parigi, presso DUVIGNAU, *rue Richelieu*, 66. — Deposito in Torino presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5. Spedizione in provincia.

LETTI IN FERRO

verniciati alla genovese, con pagliariccio a doppio elastico, rimborati, di metri 0,90 di larghezza e 2 di lunghezza, garantiti, a L. 50 cad. a pronti contanti, dal fabbr. *Festa Teobaldo*, via Lagrange, 2, piazza Bonelli, casa Calosso (Affrancare).

BELLEZZA DEI DENTI

L'ACQUA DI BOTOT

di MALLARD farmacista, *rue d'Argenteuil*, 35, a Parigi, è sempre senza rivale per imbiancare i denti, prevenire la carie, rassodare le gengive e profumare la bocca. — Prezzo, 2 fr.

VERA POMATA DUPUYTREN

della stessa Casa, di una superiorità ed efficacia riconosciuta per abbellire, conservare e rigenerare la capigliatura. — Prezzo, 5 fr. — Deposito centrale in Torino presso l'Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5. Vendonsi pure a *Milano*, da Zanetti e Biraghi-Ravizza; *Genova*, Lertora e nelle principali città d'Italia.

ALTERAZIONE e VIZI del SANGUE

Il migliore depurativo è il **Siroppo** del barone **Larrey**, senza mercurio. ***Rob*** vegetale di un'azione radicale e reale nelle malattie del sangue le più inveterate. Prezzo: **10** fr. Parigi, *Lechelle* (rue Lamartine, 35) — Vendesi nelle principali farmacie d'Italia, ove pure si trovano i **Boli di cubebe** e la **Iniezione cicatrizzante al tannato di ferro**, complementi di guarigione, la di cui efficacia nelle affezioni ribelli ai più vantati rimedii è incontestabile. — Bisogna guardarsi dalle contraffazioni.

CONFETTI LEBEL

al BALSAMO di COPAIVE, approvati dall' Accademia imperiale di medicina di Parigi e dal Consiglio degli ospedali come superiori a tutte le capsule od iniezioni per la guarigione radicale in pochi giorni delle malattie sifilitiche e più inveterate.

Deposito in *Torino* dal farmacista Depanis.

TOELETTA DELLE SIGNORE

Polvere di Jannlard, fior di riso della *Carolina*, per rinfrescare, imbiancare e abbellire la carnagione. Scatole L. 1 50, con piumino 2. 50. — *Parigi*, Philippe, rue d' Enghin, 24; *Lione*, Sollier, rue St.-Dominique, 10 — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell' Ospedale, 5.

PASTIGLIE ANTI-CATARRALI

del farm. ***BONZANI***

approvate dal Consiglio Superiore di sanità

Utilissime nelle oppressioni ed in tutte le affezioni del petto per facilitare l'espettorazione e guarire in breve tempo tutte le *tossi catarrali, saline, convulsive e reumatiche* le più ostinate. — Si vendono L. 1 50 la scatola. In Torino esclusivamente dal farm. Bonzani, Doragrossa, 19. — *Genova*, Bruzza — *Alessandria*, Basilio — *Novara*, Caccia — *Aosta*, Gallesio

---

ALIMENTAZIONE DELL'INFANZIA

SEMOLA DI MOURIÈS

Questa minestra costituisce un'alimentazione perfetta, destinata specialmente alle *donne gravide*, alle *nutrici*, ai *fanciulli*, fino al loro completo sviluppo, ai *convalescenti* ed ai *vecchi*. Il suo uso prolungato previene le probabilità d' indebolimento, di difformità e di certe malattie che attaccano i fanciulli durante il loro crescimento. Vedere l'istruzione che accompagna ogni vaso. — Prezzo per 20 minestre L. 2 50. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

SPRANGHETTA IDRAULICA di BELICARD

onorato da otto medaglie e da tre menzioni onorevoli,

per la conservazione dei vini, birra, ecc. che si estraggono dalle botti per l'uso giornaliero. Ciò che generalmente cagiona l'alterazione delle bevande è il loro permanente contatto coll'aria necessaria per potere estrarne dalle botti. Mediante questo ingegnoso stromento si può cavare dalle botti il liquido che contengono senza lasciarvi introdurre dell'aria e senza che il vino, la birra, ecc. siano soggetti ad alcun deterioramento. — Prezzo coll' istruzione **1 75**. — Deposito presso l'Agenzia D. MONDO, Torino, via dell'Ospedale, n. 5. (Spedizione in provincia).

Pubblicazioni della Tipografia **BARBÈRA** in Firenze

LA CAMORRA, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **Marco Monnier**. — Un volumetto, Lire 1 75 **(2a Edizione)**.

IL BRIGANTAGGIO, Notizie storiche raccolte e documentate per cura di **Marco Monnier**. — Un volumetto, Lire 1 50 **(2a Edizione)**.

Dai principali librai d'Italia. Dirigendosi all'Editore G. Barbèra in Firenze con vaglia o francobolli postali, saranno inviati franchi in tutto il regno.

NON PIU' MEDICINE.

Perfetta salute ricuperata senza medicine, nè purghe, nè spese.

LA REVALENTA ARABICA DU BARRY di LONDRA

economizza mille volte il suo prezzo in altri rimedi e guarisce radicalmente dalle cattive digestioni (dispepsia), gastrite, gastralgie, costipazioni croniche, emorroidi, glandole, ventosità, diarrea, gonfiamento, giramenti di testa, palpitazione, tintinnio d'orecchi, acidità, pituità, nausee e vomiti, dolori, ardori, granchi e spasimi di stomaco, ogni disordine del fegato, nervi e bile, insonnie, tosse, asma, bronchite, tisi (consunzione), malattie cutanee, eruzione, melanconia, deperimento, reumatismi, gotta, febbre, catarro, convulsioni, nevralgie, sangue viziato, idropisia, mancanza di freschezza e d'energia nervosa. È anche la migliore nutrizione per invigorire bambini e fanciulli deboli.

Estratto di 58,000 guarigioni: N. 58216, la signora marchesa de Bréhan, di Parigi, di sette anni di terribile mal di nervi, insonnia, malinconia e disgusto della vita — N. 52081, il signor duca de Pluskow, maresciallo di corte, d'una gastrite — N. 50416, il sig. conte Stuart de Decies, pari d'Inghilterra, d'una dispepsia (gastralgia) con tutte le sue concomitanti miserie nervose, spasimi, granchi, nausee, dolori di petto e fra le spalle — N. 47421, E. Jacobs di 40 anni di terribile mal di nervi, indigestioni, eruzioni, convulsioni, malinconia — N. 49842, Maria Joly, di costipazione, indigestione, nevralgia, asma, tosse, flatulenza, spasimo e nausee di 50 anni — N. 36212, il capitano Allen, d'epilessia — N. 36418, il dottor Minster, di granchi, spasimi, cattiva digestione e vomiti giornalieri — N. 51328, M. W. Patching, di emorroidi — N. 47108, Madamigella Zeguers, di tisi dichiarata incurabile — N. 46270, M. Roberts, d'una consunzione polmonare, con tosse, vomiti, costipazione e sordità di 25 anni — N. 48422, la signora contessa di Castle Stuart, di nove anni d'irritazione orribile di nervi che alienava la mente — N. 44816, il signor arcidiacono Alex. Stuart, di tre anni di terribili tormenti di nervi, di reumatismo acuto, insonnia e disgusto della vita — N. 46260, M. G. Hencke, di scrofole — N. 46619, Madame Woodhouse, di nausee e vomiti durante gravidanza — N. 46210, il sig. medico dottore Martin, d'una gastralgia, irritazione di stomaco, che lo faceva vomitar da 15 a 16 volte al giorno durante otto anni.

Depositi: *Ancona*, A. Sabattini e C.; Collamarini e Pellegrini; Belluigi. *Bergamo*, L. Terni. *Bologna*, E. Zarri. *Brescia*, L. Gaggia. *Como*, Pigliardi. *Lodi*, B. Maroni. *Firenze*, G. Casone, via della Spada, droghiere; e Brown, via Cerilani, 4650. *Livorno*, fratelli Henderson. *Milano*, Zanoni e Barbetta; Cesare Bonacina, contrada S. Margherita, 1125; P. Polli; G. Camnasio; L. Nava; G. Biraghi; A. Falciolo. *Napoli*, fratelli Hermann, largo del Castello, 72, 73 e 74; Giuseppe Kernott. *Padova*, Ronzoni. *Parma*, Sergio Dall'Aglio. *Piacenza*, Zancani, farm. *Torino*, G. B. Ferrero, via Provvidenza, 34; Gioanni Achino; Cosola, farm.; Giuseppe Vinardi; Depanis, via Nuova; Origlia, via Po, 30. *Trieste*, Zanetti, farm., Corso. *Venezia*, P. Ponci, farm., e presso tutti i droghieri e farmacisti.

Casa Barry du Barry e C., 77, Regent-street, Londra; e 26, place Vendôme, Parigi.

Prezzi della **Revalenta Arabica** in Italia

in scatole di latta involte in carta stampata col sigillo della Casa, senza di che non possono essere genuine.

Il canestro del peso di lib.			Qualità sopraffina – Il canestro del peso di lib.		
»	1/2 brutta	fr. 2 50	»	1	fr. 10 50
»	» 1	» 4 50	»	» 2	» 18 »
»	» 2	» 8 »	»	» 5	» 32 »
»	» 5	» 17 50	»	» 10	» 62 »
»	» 12	» 36 »			

Si abbia cura di evitare le false imitazioni avvelenate offerte da gente immorale sotto nomi alquanto analoghi. Si chieda la *Farina di salute* Revalenta Arabica di Du Barry, munita del sigillo *Barry du Barry e C.*, 77, Regent-street, Londra, sopra ciascuna scatola, e non s'accetti alcun'altra farina di salute. S'evitino i magazzini dei contraffacenti e si ritenga in mente che colui che v'inganna sopra un articolo non merita la confidenza per alcun'altra mercanzia.

Vendesi anche in Torino all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5.

Avviso ai Fotografi.

CARTA ALBUMINATA PER FOTOGRAFIE

VERA DI VENEZIA E DI FRANCIA

Un foglio Cent. 50 — 100 fogli L. 40.

Vendesi presso l'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

POMATA PEI GELONI

Questa pomata calma istantaneamente il prurito prodotto dai geloni, ne impedisce l'esulcerazione e cicatrizza quelli già ulcerati. Prezzo fr. 2 50.

Vendita presso l'AGENZIA D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 5, Torino.

EAU PILUSIENNE

(Bellezza) del Chimico **BRUYÈRES** di Parigi *(Salubrità)*

per far riprendere in pochi giorni ai capelli e barba bianchi il loro primo colore ed impedirne la caduta. Non macchia e non lorda la pelle e non esige alcun preparativo come le tinture ed acque già conosciute. Effetti garantiti. Prezzo L. 5.

Vendita all'Agenzia D. MONDO, via dell'Ospedale, n. 3, Torino.

TOELETTA DELLA BOCCA

Odontina - Elisir odontalgico

Composti dal Dott. J. Pelletier, membro dell'Accademia imp. di medicina di Parigi.

Questi due dentifricii imbiancano i denti senza portar loro alcuna alterazione, e danno alla bocca un profumo molto gradito. L'**Odontina** neutralizza il principio acido considerato generalmente qual causa essenziale della carie, e l'**Elisir** rimpiazza in modo vantaggioso tutte le acque dentifricie conosciute. — Prezzo dell' *Odontina* L. 3 50, dell'*Elisir* L. 3 50. — Parigi, rue St-Honoré, n. 154. — Deposito presso l'Agenzia D. Mondo, Torino, via dell'Ospedale, n. 5.

PODAGRA

Il VINO del D.r ANDURAN è impiegato con successo per *la gotta ed i reumatismi*. Questo vino preparato col *colchico* raccolto in autunno agisce come diuretico, purgativo, sudorifero, antispasmodico e sedativo del cuore. Un' istruzione accompagna ogni boccetta. — Prezzo **fr. 12**. — Vendesi in Torino da Bonzani e da Depanis e nelle principali farmacie.

CALLI,

Occhi di Pernice, ed ogni sorta di callosità. Sollievo istantaneo e guarigione, coll'impedire la confricazione e la pressione della calzatura con le *Rotelle vegeto minerali di Marinier*. — Prezzo L. 1. — *Torino*, Agenzia D. Mondo, via dell'Ospedale, n. 5.

Tip. dell'*Opinione* diretta da G. Carbone